

Confisca da 2 milioni a commercialista legato alla cosca lamonte: sigilli a sette immobili nel Reggino

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



L'operazione della Guardia di Finanza di Reggio Calabria colpisce un commercialista già condannato per associazione mafiosa

Sette immobili, per un valore complessivo di quasi *due milioni di euro*, sono stati confiscati dalla Guardia di Finanza a un commercialista di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, già condannato in via definitiva nel 2015 per **associazione mafiosa**.

Il provvedimento è stato emesso dalla **Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria**, su richiesta della locale **Procura della Repubblica**. La confisca si inserisce in un più ampio contesto di attività investigative volte a colpire i patrimoni illecitamente accumulati da soggetti ritenuti socialmente pericolosi, soprattutto in contesti mafiosi.

Il ruolo del commercialista nella cosca lamonte

Secondo quanto emerso durante il procedimento giudiziario, il **professionista è stato considerato**

“**uomo di fiducia**” della **cosca lamontesin** dal 2002. Le indagini hanno evidenziato come egli abbia messo a disposizione della consorterìa **le proprie competenze contabili e tributarie**, contribuendo attivamente alla gestione economica di attività intestate fittiziamente a prestanome.

In particolare, il commercialista avrebbe:

- Curato la **contabilità e la fiscalità** di imprese riconducibili al clan;
- Fornito **consigli strategici per eludere controlli e investigazioni giudiziarie**;
- Aiutato a **mascherare la reale titolarità dei beni** dietro figure compiacenti;
- Contribuito, in modo stabile e consapevole, al **rafforzamento economico del sodalizio mafioso**.

Una collaborazione ritenuta “**criminale e strutturata**”

Nel provvedimento di confisca si legge che il professionista “**ha fornito una collaborazione criminale ad ampio raggio**”, che travalica i confini dell’attività professionale e assume **valenza associativa**, rendendolo parte integrante delle strategie della cosca.

Le sue competenze tecniche sarebbero state usate per aggirare le leggi, eludere le misure di prevenzione e favorire l’infiltrazione mafiosa nell’economia legale, garantendo così alla cosca lamonte risorse, visibilità e potere contrattuale sul territorio.

Un patrimonio sproporzionato rispetto ai redditi

A supporto della confisca, la Guardia di Finanza – in collaborazione con lo **Scico (Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata)** – ha effettuato una **complessa indagine patrimoniale**, da cui è emersa **una forte sproporzione tra i redditi dichiarati dal professionista e i beni posseduti**, direttamente o tramite terzi.

Questo squilibrio economico ha portato alla **confisca dei beni come misura di prevenzione patrimoniale**, ritenendo che il loro accumulo sia il frutto di attività illecite.

La lotta alla criminalità organizzata passa anche dai patrimoni

Questa operazione rappresenta un ulteriore tassello nella **lotta contro la criminalità organizzata in Calabria**, in cui si cerca di colpire non solo gli affiliati, ma anche **i professionisti e i soggetti “insospettabili”** che, grazie al proprio know-how, **permettono alle cosche di mimetizzarsi nell’economia legale**.

Vuoi restare sempre aggiornato con le notizie più importanti? Iscriviti al nostro canale WhatsApp InfoOggi e ricevi in tempo reale gli aggiornamenti direttamente sul tuo smartphone! [Clicca qui per unirti](#)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/confisca-da-2-milioni-a-commercialista-legato-alla-cosca-iamonte-sigilli-a-sette-immobili-nel-reggino/147254>